



SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA

VIA FIRENZE 38 - 00184 ROMA

www.italiabiblica.it

LA PAROLA

ANNO XXXVI - N. 3 - SETTEMBRE / DICEMBRE 2021



Miniatura in tempera e oro da un Libro d'Ore composto a Besançon, in Francia. 1450
Fitzwilliam Museum, Cambridge.

LA PAROLA È DIVENTATA CARNE E HA ABITATO FRA NOI, E NOI ABBIAMO
CONTEMPLATO LA SUA GLORIA, GLORIA COME DI UNIGENITO DAL PADRE,
PIENA DI GRAZIA E VERITÀ.

Gv. 1,14

**LA SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA E' MEMBRO DELLA
ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE**



United Bible
Societies

Un saluto con grande amicizia a tutte e tutti, amici e soci della Società biblica. E una preghiera di cuore per un Natale di pace: **"oggi è nato per voi un salvatore"** (Lc 2,11).



Lunedì 6 dicembre, al Centro Pro Unione a Roma, nello splendido scenario di Piazza Navona, abbiamo presentato la nuova edizione della Diglotta del NT. Oltre a me e al mio predecessore, Eric Noffke, e al curatore dell'opera, Mario Cignoni sono intervenuti il card. Gualtiero Bassetti, presidente CEI, e la diacona Alessandra Trotta, moderatrice della Tavola valdese.

Si tratta di un'opera che accanto al testo greco del NT, il migliore esistente (28° edizione del Nestle – Aland) affianca su due colonne parallele la traduzione ufficiale della Chiesa cattolica italiana per l'uso liturgico, la CEI 2008, e la nuova Bibbia italiana della Riforma.

Ora, ogni traduttore è, o dovrebbe essere consapevole che l'atto del tradurre ha sempre dei limiti e che nessuna traduzione potrà mai rendere pienamente la forza della lingua originale. Lo sapeva bene il nipote di Ben Sira. Nel prologo che precede la traduzione greca del libro del nonno, scritto in ebraico e appartenente ai cosiddetti "deuterocanonici", il nipote si scusa se non è stato capace di rendere la forza di determinate espressioni e osserva che "Legge, profeti e altri scritti", l'intera Bibbia ebraica nel suo caso, conserva un vantaggio non piccolo nella lingua originale.

Girolamo, traducendo la Bibbia in latino in quella che diventerà per secoli la Bibbia ufficiale nella chiesa d'Occidente, la *Vulgata*, scriveva: "se traduco parola per parola, suona assurdo. Ma se per necessità cambio qualcosa nell'ordine o nello stile darò l'impressione di mancare al mio compito di traduttore" (*Praef. Euseb. Chron.* 1). Ne erano pienamente consapevoli anche i rabbini, più o meno contemporanei di Girolamo, come si legge in un passo talmudico: "rabbi Giuda disse: colui che traduce letteralmente è un bugiardo, colui che aggiunge qualcosa al testo è un bestemmiatore e un diffamatore" (*Talmud Qiddushin* 49a). Molto più tardi Lutero ebbe a osservare, non senza una certa ironia: "io sudo sangue e acqua per dare i profeti in lingua volgare. Buon Dio, che lavoro! Che enorme difficoltà hanno questi scrittori ebrei a parlare tedesco!" (*Lettera a Link*, 1528).

Non solo: ogni traduzione, anche se condotta come avviene oggi sui migliori testi critici disponibili e con rigorosi criteri scientifici, porta inevitabilmente con sé la sensibilità e anche la fede di chi l'ha prodotta, specialmente quando si tratta di una traduzione che proviene da una comunità religiosa ed è destinata ad usi ufficiali o liturgici. A volte ne porta anche i condizionamenti e, come accade nelle vicende umane, talora anche possibili errori. Ecco perché confrontare una traduzione con un'altra e se possibile confrontare queste con il testo originale, è un'attività davvero importante.

Lo scopo di questa edizione, tuttavia, non è soltanto di carattere culturale, ma ecumenico. Avere in mano questa edizione del NT potrà essere un utile esercizio di ecumenismo concreto, condotto sul suo più vero fondamento: la parola di Dio, come già fu sperimentato in Italia nella traduzione Interconfessionale (TILC). Il testo biblico offre infatti una ricchezza di senso che va al di là delle possibili differenze di interpretazione e soprattutto oltre ogni possibile controversia teologica e dogmatica. La parola di Dio, e di conseguenza la sua interpretazione, non appartiene come tale ad alcuna chiesa o confessione; già il confronto tra due modi diversi di tradurre può condurre i lettori a un atteggiamento di dialogo a partire dalla Parola stessa, un dialogo che non potrà che essere fruttuoso. Si tratta di trovare punti in comune, di rispettare e prendere sul serio la fede dell'altro, ma anche (e spero soprattutto) di lasciarsi provocare dal testo biblico che ci spinge sempre, come singoli e come chiese, a un cammino di conversione.

In Italia le vicende della Società biblica si sono intrecciate nel passato a fattori sociali, teologici e persino politici. Siamo grazie a Dio ben lontani dai tempi di Pio IX che nel 1846, nella sua *Qui pluribus* condannava le Società bibliche con parole davvero molto forti, non immaginando neppure che nel 2021 un cardinale avrebbe presentato un testo della Società biblica proprio a Roma. Un confronto aspro che si è trascinato per troppo tempo, scavando solchi profondi tra il mondo protestante e riformato e la chiesa cattolica. Problemi che non ignoriamo e che rendono ancora più urgente un cammino comune a partire dalla Parola.

Questa pubblicazione è un piccolo segno di un nuovo cammino; l'augurio – in realtà una preghiera – è che si realizzi ciò che Paolo diceva agli anziani della chiesa di Efeso, nel momento in cui li saluta partendo per Gerusalemme, sapendo che non li vedrà più. “Ed ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia” (At 20,32). Un passo che mi colpisce sempre, perché non è la Parola che viene affidata alla chiesa, ma la chiesa alla Parola. Il Concilio Vaticano II, riprendendo tematiche care alla Riforma, usa proprio questo testo degli Atti al n° 21 della *Dei Verbum* per sottolineare l'efficacia della Parola. E' il punto di partenza di ogni nostra attività, come Società Biblica.

Luca Mazzinghi
Presidente SBI

Invitiamo tutti i Soci e gli Amici, che non lo avessero ancora fatto, a rinnovare la loro quota a sostegno del lavoro svolto dalla Società Biblica in Italia.

La quota associativa minima è di € 20,00 anche per il 2022

E' possibile sostenere l'attività della SBI anche con un'offerta libera annuale.
Gli amici possono partecipare alle assemblee con voce consultiva

**Le quote e le donazioni possono essere inviate tramite bonifico:
Conto corrente bancario IT 93 N 02008 05181 000004023709
intestato a Società Biblica in Italia**

MEDITAZIONE: LA STORIA DI UNA STELLA - MT 2,1-12

Care sorelle e cari fratelli,

abbiamo visto la sua stella in Oriente... e la stella, che avevano vista in Oriente, andava davanti a loro... quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia...

La storia di una stella. Della visione di una stella. Della guida di una stella. E, infine, della gioia di una stella.

1. La visione di una stella: *abbiamo visto la sua stella in Oriente*

È notte, al cielo vedi una luce, è dici: è una stella. Come fai a vederla? Come funziona il nostro sistema visivo? Dovrebbe funzionare più o meno così: una luce entra nei nostri occhi che la trasformano in segnali che vanno nel cervello dove neuroni elaborano l'informazione, l'interpretano e l'identificano: è una stella. La via va dagli occhi al cervello. Invece no. E questa è la prima sorpresa: le neuroscienze recenti ci insegnano che la maggior parte dei segnali non viaggia dagli occhi verso il cervello, ma viaggia in senso opposto, dal cervello verso gli occhi (cfr. Carlo Rovelli, *Helgoland*, pp.189ss.). Quel che succede è che il cervello si aspetta di vedere qualcosa, sulla base di quanto è successo prima e quanto già sa. Elabora un'immagine di quanto prevede gli occhi debbano vedere. Se poi, quel che vediamo, è diverso da come il nostro cervello prevedeva, se c'è una discrepanza, quella sì, che passa dagli occhi al cervello.

Vi faccio un esempio: il nostro cervello conosce questa storia dei «re magi», prevede di sentirla così come la ricorda, come se la immagina. Ma quando vede il testo non trova nessun re, sono solo magi. E poi: ne vedi tre, suggerito forse dal fatto che ci sono tre regali: oro, incenso, mirra, un dono a testa. Nel nostro cervello sono

sempre stati tre. Così, la devozione popolare avrà sempre la meglio su un'attenta lettura del testo che si lascia ancora sorprendere, avvertire in sogno e suggerire altre vie.

Ora, non sei un re, ma solo un mago, e vedi una stella. Nel tuo cervello ci sono tutte le informazioni che ti fanno vedere questa stella: a ogni stella corrisponde un essere umano. Questo era nel cervello dei magi di allora. Una stella particolare corrispondeva a un essere umano particolare, un re. In Oriente, che sia la Persia, la Mesopotamia o l'Arabia, comunque c'erano comunità ebraiche in diaspora che aspettavano la nascita di un re particolare e l'affluenza di tutti i popoli sul monte Sion alla fine dei tempi.

I magi però non sono ebrei. Nel popolo di Dio magie non sono previste e malvisti sono i magi. Ecco un'altra sorpresa: sono proprio loro, stranieri non previsti e malvisti, curiosi che fanno domande che turbano, sono proprio loro a trovare il Messia. Scienziati, sapienti, affascinati dalla vita, dalla magia della vita. Persone che si mettono in viaggio, che investono la loro vita per la visione di una stella.

L'evangelo ti invita a identificarti con uno di loro, ti invita a una visione nuova: non fissa, fissata, sclerotica, che come la fisica classica vede solo materia, materia mossa sì, ma su una terra sostanzialmente stabile. Una visione basata su pregiudizi radicati nel nostro cervello da secoli, che non si lascia più sorprendere dalle discrepanze, che tutto è diverso, interessante, interazione, relazione: siamo fatti in modo stupendo! Una visione che non esce dalla propria cerchia e tribù, ormai cristiana, che non si mette più in viaggio perché ha visto una stella in Oriente. Come lettore attento e curioso dell'evangelo sei anche tu uno dei magi d'Oriente che hanno visto una stella.

2. La guida di una stella: e la stella, che avevano vista in Oriente, andava davanti a loro

Dietro la visione della stella si apre la realtà del re, del potere. Una strana complicità si crea a Gerusalemme tra il re Erode e i sacerdoti e scribi del popolo. Di norma sono in guerra fra loro. Ma ora si crea una complicità come quella, alla fine dell'evangelo, della crocifissione, quando riappare sulla scritta di Pilato il titolo: *re dei giudei*.

Tu arrivi a Gerusalemme e il potere ti aiuta nelle tue ricerche. Ecco il rischio di ogni scienziato: di andare a finire nelle mani del potere. All'inizio ce n'era bisogno per poter andare avanti, ma poi, chi ti guida non è più la stella che hai visto in Oriente, ma Erode che cerca di manipolarti, di strumentalizzarti, per i suoi fini.

La storia della stella racconta di un coraggio civile, come quella delle levatrici ebreë che salvano Mosè dalle paure violente del faraone, la madre biblica del nostro racconto.

La guida rimane la stella. Non diventa quella del potere, né secolare né religioso. La stella ti porta a Betlemme.

Un'altra discrepanza: non a Gerusalemme, ma qui a Betlemme; non nei palazzi del re e nel tempio dei sacerdoti, ma qui dove c'è un bambino con sua madre, e nulla di più, neanche chissà che povertà romantica alla quale i nostri cervelli sono stati abituati da secoli. «Metti da parte Gerusalemme, Chiesa e ogni diritto del Principe, qui conta solo aderire alla Parola» commenta Lutero. E qui avviene ora il gesto dei magi sapienti, dopo il lungo viaggio della loro ricerca, della loro vita: piegano le ginocchia davanti a quel bambino che non ha potere né sapere. Non davanti ai re né ai sacerdoti e nemmeno agli scribi, ma qui, davanti a questo bambino, tu apri i tuoi tesori.

3. La gioia di una stella: quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia

Sono nella gioia perché non se l'aspettavano di vedere la stella che andava davanti a loro oltre alle indicazioni e imposizioni del re, dei sacerdoti e degli scribi. Ora, con l'indirizzo in tasca, ci sarebbero arrivati anche da soli. Vedere, anzi rivedere la stella che era rimasta loro impressa nel cervello, li riempie di gioia. C'è qualcosa, c'è qualcuno che ci guida che va oltre ogni altra guida. Una stella, una scintilla divina. Il re, il potere dietro questa stella supera ogni nostra immaginazione di un re e del potere. La discrepanza che ora entra nei nostri occhi e turba gli equilibri del nostro cervello, del centro del comando, del potere della nostra vita, dell'Erode, del sacerdote e dello scriba dentro di noi. Il re, il cervello, il cuore del comando della nostra vita è questo bambino. Dopo aver piegato le ginocchia davanti a lui restiamo per sempre sotto il comando di una gioia, di una grandissima gioia.

La storia della stella è la storia di un coraggio non solo religioso, ma anche civile; il coraggio di essere curiosi, il coraggio di cercare e di sperimentare, il coraggio di fare domande che turbano, di chiedere e di condividere, il coraggio di lasciarsi ancora sorprendere dalle discrepanze e diversità della vita che sfuggono ai nostri pregiudizi, alle immagini fisse che ci siamo fatti di Dio, ma anche del nostro prossimo, del mondo, della Bibbia, della chiesa, di noi stessi.

Proprio nelle sue discrepanze si nasconde la magia di questa vita, che ti fa sognare. Che questa stella sia la tua gioia su questo affascinante viaggio evangelico pieno di sorprese, tu, che ti lasci ancora avvertire in sogno di non ripassare da Erode, ma di tornare al tuo paese *per un'altra via*.

Winfried Pfannkuche
Pastore valdese

La presentazione del Nuovo Testamento greco-italiano è stata ospitata a Roma il 6 dicembre 2021, dal Centro Pro Unione, nella splendida biblioteca Innocenziana di palazzo Pamphili, che affaccia su piazza Navona.

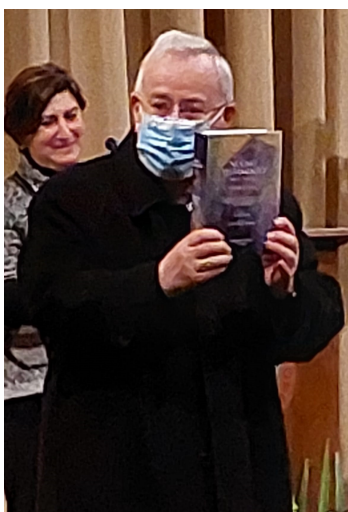
Riempiva la sala un pubblico delle grandi occasioni, benché ridotto a causa delle disposizioni per il Covid, con rappresentanti di varie chiese: cattolici, valdesi, metodisti, Esercito della Salvezza, FCEI, pentecostali; professori di Università statali e cattoliche (Gregoriana e Lateranense), e di Liceo, l'ambasciatore britannico presso la Santa Sede, mentre altri hanno fatto pervenire i loro saluti e auguri (esponenti della Segreteria di Stato della Santa Sede, direzione dell'Archivio Segreto Vaticano, direzione delle United Bible Societies di Londra, ecc.).

L'importanza intrinseca e simbolica del volume ha coinvolto personalità di alto livello istituzionale.

Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei) ha portato un caloroso saluto e valorizzato l'importanza della Bibbia nel cammino ecumenico facendo riferimento anche alla Verbum Domini. Ha affermato, inoltre, che le antiche condanne delle Società Bibliche promulgate dai pontefici nell'Ottocento sono completamente superate: ora si lavora insieme. Alessandra Trotta, moderatrice della Tavola valdese, ha messo in luce l'aspetto non solo ecclesiastico, ma anche culturale del libro, che spiega il contributo dell'8x1000 valdese.

A seguire don Luca Mazzinghi, professore della Gregoriana e attuale presidente della Sbi, ha presentato questa 'diglossa' e le difficoltà del tradurre senza tradire, già ben note ad autorevoli traduttori del passato. Eric Noffke, professore della Facoltà valdese di teologia, ha ripercorso il cammino della Sbi come erede dell'antica Società Biblica Britannica e Forestiera.

Infine il curatore, Mario Cignoni, docente di Greco alla Facoltà valdese e Segretario generale della Sbi, ha concluso con un intervento coinvolgente che riportiamo in riassunto.



Siamo di fronte ad un'operazione culturale, scientifica, pensata per studenti e studiosi, che richiede la conoscenza del greco. Studiare questa lingua, soprattutto per chi è interessato ai testi fondanti della nostra fede comune, non è un lusso superfluo, ma è una necessità e forse un dovere. Da una parte è un dovere tradurre in italiano, dall'altra dovrebbe essere un dovere imparare il greco, perché la Parola fu tramandata in quella lingua.

Vorrei che questo volume divenisse anche uno stimolo e un veicolo per lo studio di questa antica lingua: parole fondamentali della nostra fede non sono state mai tradotte ma ci sono giunte direttamente in greco, come: Cristo, vangelo, agape, ecumene.

Oggi deve essere considerato un momento significativo nel cammino ecumenico italiano, quasi un momento storico: per la prima volta dal Cinquecento, quando ci furono la Riforma e il

Concilio di Trento e la differenziazione tra le teologie, la divisione tra le chiese, c'è un confronto in uno stesso volume, ideato insieme, impostato insieme e finanziato insieme, tra il testo originario e le versioni delle due chiese, la Chiesa cattolica romana e le chiese della Riforma. A chi avrà la pazienza di seguire questo confronto, il volume rivela che la differenza tra le chiese non sta nel testo greco, né nelle sue traduzioni. Il vangelo è lo stesso per tutti. Da una parte è ovvio, dall'altra non è scontato, è frutto di un lungo cammino, che vede, nel confronto diretto con l'originale greco, il superamento di alcune varianti introdotte dalla versione latina vulgata. E' conseguenza della volontà, da una parte e dall'altra, di fare uno sforzo per una migliore aderenza al testo originale.

Punto di arrivo dunque: finalmente possiamo tenere in mano un unico volume con le due versioni, che anche plasticamente dimostra la possibilità di stare insieme. Punto di arrivo dopo secoli. E anche punto di partenza. Di partenza per che cosa?

Nel nostro paese un tempo mancavano le Bibbie, ora invece pullulano le traduzioni. Manca ancora, però, una traduzione letteraria comune. Ecco, se siamo arrivati fin qui vuol dire che sono maturi i tempi per una traduzione letterale, letteraria, cioè fedele e bella, moderna, comune, approvata da tutti – in modo che almeno per la Bibbia non si dica più la mia e la tua, ma la nostra – una traduzione non esclusivamente ecclesiastica, una traduzione che le chiese, insieme, offrano al nostro Paese, agli italiani.

Se guardiamo indietro, in un passato neanche tanto lontano, vediamo un rapporto tormentato tra la Bibbia e gli italiani, ma abbiamo assistito a momenti di svolta e stiamo vivendo grandi cambiamenti.

Infine: questo lavoro non è solo frutto di un'interesse particolare per la lingua greca, anche se lo presuppone, né è solo frutto di un interesse smisurato per l'ecumenismo, anche se lo auspica, questo è il suo orizzonte, ma è frutto dell'amore per il Nuovo Testamento, che è testimone per eccellenza di Cristo, nostro Signore.

Come ho scritto nella mia premessa, traendo il passo da un'affermazione dell'apostolo Paolo, siamo "servitori di un Nuovo patto" (= diaconi del Nuovo Testamento) ognuno lo serve come può, come sa, secondo le sue capacità, secondo la grazia che gli è accordata. Noi che ci siamo occupati di questo volume umilmente, ma con la consapevolezza di quel che stavamo facendo, lo serviamo nella sua forma scritta. E sono convinto che lo spirito del Signore darà vita alle sacre pagine.



Mario Cignoni

Segretario generale SBI e curatore del volume



LA REGISTRAZIONE DELL'EVENTO SARA' DISPONIBILE A BREVE SUL SITO italiabiblica.it E SUL PROFILO FACEBOOK DELLA SBI

**ANCORA UNA GRANDE INIZIATIVA
DELLA SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA**

NUOVO TESTAMENTO

GRECO - ITALIANO

con Appendici e Dizionario

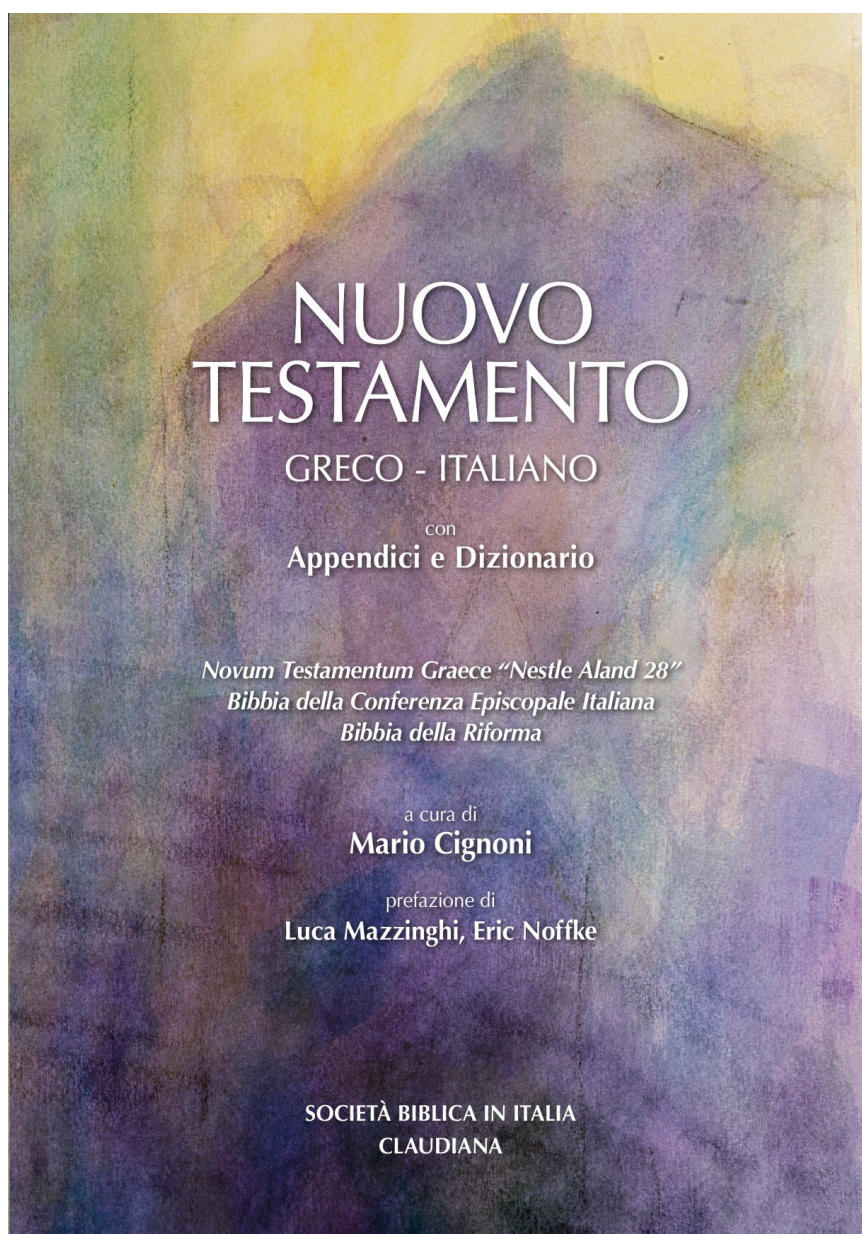
cm 21 x 14,5
pp. 1.984

Copertina in
similpelle, titolo oro;
nastrino dorato,
sovraccoperta a
colori

euro 74,00

**Società Biblica in Italia
Claudiana**

Roma-Torino 2021



Per l'acquisto rivolgersi alla libreria della propria città, oppure direttamente a Claudiana Editrice, Via San Pio V 15, 10125 Torino; info@claudiana.it; tel. 011.6689804 e alle librerie Claudiana (Torino, Milano, Firenze, Roma, Torre Pellice)